

7 morti in un'allucinante sparatoria a New Orleans

Tre cecchini dall'albergo fanno strage tra la folla

I tre uomini sono entrati nel Motor Lodge Hotel appiccandovi fuoco - Poi si sono asserragliati sulla terrazza aprendo il fuoco con fucili ad alta precisione - L'intervento di un elicottero blindato - Ucciso uno dei folli sparatori



La facciata del Motor Lodge Hotel, sulla cui terrazza si sono asserragliati i tre cecchini. Da alcuni appartamenti sbucano le fiamme appiccate dai tre al momento dell'irruzione



Un gruppo di poliziotti cerca riparo dai colpi dei tre uomini asserragliati nell'albergo: in primo piano l'agente Phillip Coleman, raggiunto in pieno da un colpo e ucciso

NEW ORLEANS, 8. Sette morti e tredici feriti sono il risultato di una spaventosa sparatoria scatenata con allucinante freddezza, da tre uomini in pieno centro di New Orleans. Armati con fucili ad alta precisione, mitra, pistole e una grande quantità di munizioni, i tre hanno fatto ieri pomeriggio irruzione nel Motor Lodge Hotel, un albergo del centro cittadino costituito da un grande edificio alto 17 piani, dirgendosi verso la terrazza posta sul tetto. Man mano che salivano, i tre appiccavano il fuoco ai vari piani dell'edificio e - stando alle prime versioni - aprivano il fuoco contro camerieri e clienti. Infine, raggiunta la terrazza, si barricavano in una sorta di bunker di cemento armato che si trovava lassù, aprendo un micidiale fuoco contro chiunque si trovasse a passare nella piazza sottostante e nelle vie adiacenti. Particolarmente presi di mira pompieri e poliziotti, giunti sul posto - in un primo momento - con la convinzione di dover spegnere un principio d'incendio. Ben presto, agli ordini del capo della polizia di New Orleans, Clarence Giarusso, oltre 1.000 agenti circondavano il Motor Lodge Hotel, impegnando una vera e propria battaglia coi tre franchi

tiratori asserragliati in una posizione inspiegabile. Dopo 12 ore di assedio, e dopo aver perduto quattro agenti (fra i quali un vice capo aggiunto della polizia) Giarusso ha richiesto l'intervento di un grosso elicottero blindato della marina militare. Sul velivolo hanno preso posto sei tiratori scelti della polizia, e l'elicottero si è portato sul tetto dell'albergo, illuminandolo coi fari d'atterraggio poiché si era ormai fatta notte. I tre hanno allora aperto il fuoco contro l'elicottero, e uno di loro - un negro - è uscito allo scoperto, correndo, per meglio mirare all'aereo ma è stato abbattuto dalla raffica dei sei poliziotti. Pare si tratti dello stesso uomo che aveva detto a una cameriera, quando era entrato nell'albergo: «Io sparò soltanto contro i bianchi». Questo ed alcuni altri elementi (un altro dei cecchini pare sia stato ucciso) di estremisti, forse di colore. Tutto però è ancora confuso, anche se le autorità governative della Louisiana e quelle della polizia già parlano di «complotto nazionale, per seminare il terrore in America». I due cecchini rimasti in vita conti-

nuano la loro battaglia. Squadre scelte di poliziotti (più tardi è intervenuta la Guardia Nazionale) stanno intanto risalendo piano per piano il grande albergo, avvicinandosi sempre più alla terrazza sulla quale sono asserragliati i due. L'elicottero, colpito in più parti, ha dovuto posarsi al suolo in una piazza vicina al luogo del combattimento. L'intero centro di New Orleans è paralizzato, la polizia blocca tutte le strade, per le quali sfrecciano veloci e con la sirena al massimo le autoambulanza che trasportano morti e feriti agli ospedali. Molte famiglie, che abitano in appartamenti situati nei palazzi prospicienti l'albergo sono state fatte sgomberare per ordine del governatore della Louisiana. Più tardi i poliziotti hanno raggiunto il bunker dove gli sparatori erano rifugiati e vi sono penetrati sparando all'impazzita. I cecchini, però, non c'erano più. Nella confusione i poliziotti si sono colpiti tra di loro e tre sono rimasti feriti. Gli uomini del complotto, comunque, si sono come volatilizzati. La sparatoria ha subito dato spago ad una provocatoria campagna di minacce e di linciaggio morale verso la comunità di colore di New Orleans, da caccia agli sparatori continua sempre ininterrotta.

Allucinante fine di due cuginetti in un maglificio di Carpi

Bruciati sotto gli occhi dei genitori

I due bambini erano entrati nei locali della fabbrica per giocare - Improvvisamente le fiamme e il fumo - L'inutile e disperato tentativo di soccorrerli - La tragedia si è consumata in pochi minuti

Dalla nostra redazione MODENA, 8. Due bambini sono morti carbonizzati sotto gli occhi dei propri genitori all'interno di un maglificio in preda alle fiamme. L'orribile tragedia è avvenuta ieri sera, verso le 21.30, a Carpi, nel laboratorio di confezioni di Aldo Pironi e Carla Carretti. Nando Carretti e Laura Como, insieme ad alcuni amici stavano cenando nella sala da pranzo dell'abitazione dello stesso Pironi, sovrastante il maglificio di cui quest'ultimo è proprietario. Durante la cena, i bambini si sono allontanati dal tavolo e sono entrati in una sala attigua al laboratorio per giocare. Dopo poco però, un acre odore di fumo messo in allarme i familiari e gli amici che si sono precipitati verso il laboratorio situato al piano terra dello stabile. Un allucinante spettacolo si è presentato ai loro occhi: violente lingue di fuoco uscivano dalla porta e dalle finestre del fabbricato, mentre dall'interno si udivano le urla disperate dei bambini.



I genitori e gli amici, dopo avere effettuato vani tentativi per entrare nel laboratorio, si sono recati nei pressi di una finestra laterale la quale era però protetta da una grata. Da lì i genitori hanno avuto la possibilità di scambiare alcune parole con i bambini nel disperato tentativo di aiutarli a trovare un riparo. Adirittura sono riusciti a stringere le mani dei piccoli. Contemporaneamente gli amici cercavano con ogni mezzo di spegnere l'incendio. Purtroppo, in pochi istanti le fiamme si sono ulteriormente estese avvolgendo i due bambini ormai privi di sensi. Quando, alle 21.45, sono giunti sul posto in un elicottero, i due cuginetti giacevano carbonizzati nei pressi dell'inferrata della finestra. Intanto le fiamme avevano avvolto tutto il laboratorio e l'opera dei vigili, venuti anche da Modena e da Mirandola, ha impedito che esse si propagassero all'appartamento del Pironi. In preda a un gravissimo stato di choc i genitori dei due bambini sono stati ricoverati presso l'ospedale civile di Carpi. Carla Carretti e Aldo Pironi hanno riportato anche ustioni di 1.º e 2.º grado. Sulle cause dell'incendio si sta svolgendo indagini il commissario di Carpi. Si esclude

Damasco fa appello agli altri Stati arabi contro l'aggressione

IncurSIONI israeliane in Siria e battaglia di carri sul Golan

Gli aerei di Tel Aviv hanno attaccato per cinque volte, lungo tutta la giornata, colpendo anche obiettivi pressoché importanti città di Latakia e Tartus - Reazione aerea e terrestre da parte dei siriani - Sadat incontra Gheddafi a Tripoli

DAMASCO, 8. Israele sembra intenzionata a seguire con la Siria la tattica adottata, nei mesi precedenti la tregua del 1970, nei confronti dell'Egitto: quella cioè di una costante «pressione» aerea, con attacchi e bombardamenti a getto continuo, nel tentativo non solo di intimidire l'avversario ma anche di intaccarne, colpo per colpo, le difese e le installazioni militari. Ma questa tattica si sta scontrando costantemente con una decisa reazione da parte siriana. Oggi, l'aviazione di Tel Aviv

prendendo a pretesto due scontri con guerriglieri palestinesi verificatisi nelle precedenti 24 ore sul Golan e un cannoneggiamento di mezz'ora che sarebbe stato effettuato dai siriani su Kuneitra nella notte scorsa, ieri ha attaccato in quattro riprese campi e installazioni militari dell'esercito siriano, oltre a due basi di guerriglieri palestinesi. Il primo attacco è stato sfidato da un aereo siriano speso facendo levare in volo i loro Mig (Israele sostiene di averne abbattuti cinque, mentre Damasco denuncia la perdita di tre aerei nemici) e aprendo il fuoco, alle 14, con le artiglierie su tutta la lunghezza della linea di demarcazione del Golan, pari a circa 90 chilometri. Al cader della notte, la battaglia sul Golan continuava, con l'intervento di artiglierie, mezzi corazzati e aerei. Di fronte al nuovo massiccio attacco (ricordiamo che il giorno prima era avvenuto un scontro tra i carri siriani e quelli israeliani nel cielo del Libano e che altri bombardamenti erano stati effettuati da Tel Aviv il 23 e il 24 gennaio), la Siria ha invitato gli Stati e gli eserciti arabi «a prendere il loro posto nel confronto con Israele, per compiere la storica e sacra missione di liberare i territori arabi occupati». La dichiarazione, che è stata letta da Radio Damasco, afferma che la Siria si augura che l'atteggiamento degli Stati arabi non si limiti all'appoggio morale e a dichiarazioni fatte «a distanza»: «è venuto il momento in cui l'Arabia - che la nazione araba si renda conto che il silenzio da solo a Israele più tempo per stabilirsi nei territori arabi occupati. Soltanto gli sforzi combinati dei Paesi arabi possono far cessare l'arroganza israeliana». L'avviso di Damasco può essere messo in relazione con la visita del presidente egiziano Sadat a Tripoli, iniziata proprio oggi pomeriggio. Al colloquio Sadat-Gheddafi non potranno non accentrarsi sulla grave situazione al confine sirio-israeliano) dovrebbe far seguito, secondo le previsioni, un vertice a tre, con l'intervento del presidente siriano Hafez el Assad.

Impugnata la sentenza assolutoria per i dirigenti dell'ONMI

Lo scandalo della gestione dell'ONMI torna nuovamente alla ribalta. Si è appena aperto il processo di appello della sentenza d'appello del tribunale di Roma che mandò assolti gli imputati: il democristiano Angela Gotelli, presidente nazionale dell'Ente, il dc Renato Cini, presidente della federazione romana, Umberto Muterbill, direttore sanitario della federazione stessa, che lo stesso verdetto è stato impugnato dalla procura generale della corte d'appello di Roma. Il ricorso è stato proposto dal procuratore Romolo Fiochi il quale non condivide la decisione dei giudici della seconda sezione penale del tribunale.

Il 29 novembre dello scorso anno, Angela Gotelli, Renato Cini e Umberto Muterbill furono assolti dalla corte d'appello di Roma per omissione in atti d'ufficio. Il verdetto di assoluzione indignò quanti, in questi ultimi anni, hanno avuto la sventura di trovarsi in un processo di servizi dell'ONMI potendosi così verificare tutta l'assurda gestione. I dirigenti dell'ente sono stati più riprese e servito soltanto a finanziare le campagne elettorali della Dc, migrando fossero stati imputati in un processo tanto scandaloso, hanno visto inoltre aumentare il bilancio dell'ente per il 1973 di ben quattro miliardi. Evidentemente si è trattato di un «regalo» che il presidente del consiglio Andreotti ha voluto fare ad una organizzazione che, come è stato più volte dimostrato, a tutto serve meno che ai politici prefissi dal suo statuto.

La sentenza del novembre dell'anno scorso ha finito per scandalizzare perfino i magistrati della corte d'appello che aveva emessa. Così si è arrivati al gesto dell'impugnazione del verdetto. In primo grado, Angela Gotelli fu condannata dal pretore a quattro mesi, Renato Cini a un milione di multa e Umberto Muterbill a tre mesi e cinque giorni. Pene lievi, ma che tuttavia erano servite a dimostrare che anche i giudici si erano convinti della colpevolezza dei dirigenti dell'ONMI. Poi c'era stato il verdetto assolutorio che ha provocato il provvedimento della procura generale.

Il ministro degli esteri italiano Medici ed il suo collega cinese Ci Peng-fei hanno continuato oggi le conversazioni sui problemi internazionali, affrontando anche le questioni riguardanti i rapporti bilaterali. I colloqui termineranno domani, in mattinata, i due ministri hanno presenziato alla firma di un accordo aereo italo-cinese. Nel pomeriggio si sono poi incontrati con le delegazioni al completo ed hanno infine avuto un colloquio a due. Medici e Ci Peng-fei - che avevano già affrontato il problema vietnamita (su cui il ministro italiano ha ripetuto la posizione espressa di recente in sede di dibattito alla commissione esteri della Camera) e le questioni europee, su cui la parte cinese ha confermato la sua nota posizione, ribadendo simpatia verso «la tendenza delle potenze europee a unirsi per rafforzare la propria indipendenza» - hanno dedicato parte dei colloqui di oggi al Medio Oriente, esponendo le rispettive posizioni; da parte cinese la crisi mediorientale viene inquadrata nel bilancio degli incontri fra l'Onu e Stati Uniti e considerata come un risultato di tali rapporti.

Sulla base di questo presupposto Pechino nutre scetticismo nei confronti di un possibile successo di misure intermedie. Da parte italiana si manifesta invece l'aspirazione a portare avanti sforzi capaci di favorire soluzioni graduali. La Cina, comunque, non ha mancato di sottolineare il fatto di non aver interesse a un eventuale normalizzazione dei rapporti fra la Cina ed il Giappone. Medici ha espresso vivo compiacimento per l'avvenimento, considerato dall'Italia come

La visita in Cina del ministro degli esteri

Ieri nuovi colloqui Medici-Ci Peng-fei

Le due parti hanno ribadito le rispettive posizioni sui problemi internazionali - La conclusione delle conversazioni

Un fattore di equilibrio in Asia: ed ha fatto presente che, benché a lunga scadenza, le relazioni fra Pechino e Tokio anche in campo commerciale potranno contribuire a parte delle difficoltà fra Giappone e paesi della CEE. Sulla situazione nel sub-continentale indiano, la Cina ha confermato il suo giudizio sulle vicende che hanno portato all'indipendenza del Bangladesh, vicende che a Pechino sono state considerate come un intervento indiano, spalleggiato dall'URSS, negli affari interni del Pakistan. La parte cinese ha tuttavia fatto presente di non nutrire ostilità verso Dacca. La parte italiana ha preso nota del fatto che la Cina non nutre nei confronti dell'India una posizione di assoluta intransigenza e ha constatato alcuni tentativi d'apertura.

Il riconoscimento diplomatico

Incontri fra delegazioni per l'apertura dei rapporti fra Italia e RDT

I rappresentanti di Berlino giunti ieri a Roma - Interrogazione comunista alla Camera

Una delegazione presieduta dall'ambasciatore Oeser, capo del dipartimento Europa occidentale del ministero degli Affari esteri della RDT, è giunta ieri a Roma per proseguire le conversazioni dirette a preparare lo stabilimento di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca. Un comunicato della Farnesina precisa che «nel corso di tali conversazioni ci si proporrà di esaminare le materie direttamente collegate con lo stabilimento di rapporti diplomatici, nonché alcune questioni che occorre risolvere e avviare a soluzione nella cornice dei rapporti bilaterali, quali, tra l'altro, il contenzioso finanziario e patrimoniale e i problemi di natura consolare».

Mezzo milione per il Vietnam da lavoratori in gita a Budapest

Mezzo milione di lire per il Vietnam sono state sottoscritte da un gruppo di quattrocché cittadini italiani, tra cui i ferrovieri emiliani, durante una gita di fine d'anno, organizzata a Budapest dall'ETIL-CGIL.

Sembra sicura l'archiviazione delle denunce

Prosciolto il giudice Stiz da tutte le false accuse

La coraggiosa azione del magistrato poi perseguito insieme a un marcescillo dei carabinieri - Erano stati accusati di perquisizioni arbitrarie e violazione del segreto istruttorio - Crollato il castello delle accuse

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 8. Decreto d'archiviazione, cioè proscioglimento da tutti quei sospetti di illegalità e arbitrio che erano stati preordinati e maliziosamente sol-

levati ai danni del giudice istruttore Giancarlo Stiz di Treviso che ebbe il torto di fare arrestare i terroristi neri. Inutile chiedere lumi alla procura della Repubblica all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna che per decisione della Cassazione, fu incaricato di accertare o meno la fondatezza delle denunce. Sono stati alcuni legali romagnoli a far trapelare qualcosa, contro Stiz, e contro il sospetto di illegalità e arbitrio che aveva operato alle sue dirette dipendenze, Ulvise Munari, avevano sparato a zero anche contro Stiz, oltre che da Padova e Vicenza.

Pistoia: lettere esplosive alle Poste

Due lettere esplosive sono state scoperte alle poste centrali di Pistoia; una di esse è esplosa mentre l'altra è stata resa innocua dagli artificieri dei carabinieri. Sono accorsi carabinieri e agenti di pubblica sicurezza i quali, poco dopo, hanno trovato un'altra lettera con busta bianca e con caratteristiche uguali a quella esplosa. L'indirizzo era stato scritto col normografo e dentro vi era polvere nera che sarebbe esplosa al momento in cui la busta fosse stata aperta senza precauzione. La lettera era diretta a Maria Assunta Nencini, abitante in via Spalanzani, 12, a Firenze. Quella esplosa era invece diretta alla tedesca Birgit Moller, di Mohrsee, Villinghausen Engelsliet 3. Le due lettere sono state imbucate a Pistoia.

A Bologna concerto di Pollini

Il pianista Maurizio Pollini, accogliendo l'invito del sindaco Renato Zangheri, terrà al teatro comunale di Bologna, venerdì 12 gennaio alle ore 21, un concerto per il Vietnam, eseguendo brani di Beethoven. L'iniziativa rappresenta una ulteriore testimonianza dei sentimenti democratici del popolo emiliano nei confronti dell'eroico popolo del Vietnam in lotta.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the publisher.